

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 APRILE 1876

zioni, ma cercherò di scoprire il vero), che l'associazione democratica di Corato sia stata la istigatrice, la promotrice, la complice di quei disordini, la scioglierò, e manderò gli atti al potere giudiziario. (*Bravo! Benissimo!*)

Mi auguro che queste dichiarazioni soddisferranno l'onorevole deputato dell'opposizione di Sua Maestà.

PRESIDENTE. L'onorevole Massari ha facoltà di parlare.

MASSARI. Non ho nulla a soggiungere.

PRESIDENTE. Allora l'interrogazione non ha seguito.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER LA ESECUZIONE DI UN'INCHIESTA AGRARIA, E SULLE CONDIZIONI DELLA CLASSE AGRICOLA IN ITALIA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per un'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia.

La discussione generale è aperta su questo progetto di legge.

La parola spetta all'onorevole Villari.

VILLARI. Può sembrare quasi superfluo il prendere la parola su questa legge, la quale è appoggiata dal Governo e da ambe le parti della Camera: pure io domando l'indulgenza della Camera per dire due brevi parole, solo per fare una raccomandazione, ed ancora per un'altra ragione. Io non vorrei che questa legge, la quale per la sua natura ha una grandissima importanza, passasse come inosservata, quasi fosse una legge che si vergognasse di se stessa.

Tutti la vogliono, pure osservazioni contro di essa sono state più volte fatte, ed è bene che una qualche risposta sia data a queste osservazioni. Molti dicono che le inchieste sono assolutamente inutili, che in Italia non riescono a nulla; che questa inchiesta poi non potrà avere risultati benefici, perchè quando anche si scoprissero dei mali nelle condizioni degli agricoltori italiani, sono di quei mali così gravi che solo il tempo potrà apportarvi rimedio, e che bisogna tutto aspettare dal progresso naturale delle cose.

Finalmente molti si spaventano, perchè temono che questa inchiesta possa sollevare quella che si chiama questione sociale, e dicono che essendo il paese tranquillo, non si debba fare nulla per sollevare una tanto pericolosa questione.

Sembra perciò che da ogni lato si desideri di parlare il meno possibile di questa legge e di farla passare quasi inosservata; e io credo invece che sia

bene che la legge non passi inosservata. Perciò piglio la parola e spero che altri parlerà dopo di me.

Leggendo la relazione premessa alla legge e gli allegati alla stessa, ho ammirato la dottrina e la diligenza con cui le relazioni e gli allegati sono compilati; tuttavia, mentre da un lato in questa relazione si ammette esplicitamente la esistenza di un male a cui si debba portar rimedio, da un altro lato si scorge che quelli che l'hanno scritta, se sono persuasi del male, temono di parlarne troppo.

Io credo che i pericoli temuti sono esagerati, e che il relatore sarà meco d'accordo quando dico che invece è utile, è necessario esprimere il proprio concetto esplicitamente intorno a questa questione.

Certo se l'inchiesta si farà con idee preconcepite, con il desiderio di non approfondire la questione, allora sarebbe meglio non farla.

Se invece si farà per arrivare a vedere se i mali esistono, e quanto questi mali sono profondi, e se è possibile portarvi rimedio, e così svegliare l'apatia del paese intorno ad un problema di una gravità immensa, senza punto stancarsi o spaventarsi dell'indifferenza generale, nè del sorriso che qualche volta si vede sulle labbra di tutti, appena si accenna alla lontana possibilità di una questione sociale, forse si potrà arrivare ad una qualche conclusione, forse alla fine qualche risultato pratico si otterrà. Io non mi faccio illusione alcuna intorno ad effetti immediati per rimediare in poco tempo a mali gravissimi e complicati; ma pure dico: se l'inchiesta si deve fare, è bene che tutto ciò che riguarda la condizione sociale e morale del contadino sia soggetto ad una particolare attenzione, e non si tema, per paura di sollevare una questione sociale, di esaminare il male e di dire apertamente se questo male c'è, e quanto è grave. Che ci sia poi, i documenti allegati alla relazione e la relazione stessa qualche volta lo mettono in grande evidenza. Quindi cerchiamo di esaminare con la dovuta prudenza e temperanza anche la questione sociale, andando al fondo di essa, per arrivare a quella conclusione a cui la logica ci porterà.

Tutti i libri citati negli allegati alla relazione riconoscono l'esistenza di gravissimi mali sociali: li riconoscono il Jacini, lo Stivanello e più di tutti il Franchetti, il cui libro il relatore chiama un libro pieno di giuste osservazioni dettate da vero spirito di patriottismo. E questi libri vengono tutti alla medesima conclusione, che cioè è debito nostro di pensare seriamente a certi problemi, che non possono essere seppelliti sotto il silenzio. Da un altro lato io sono convinto che è impossibile ritrovare pronti rimedi, ma credo pure che giovi grandemente conoscere e fare conoscere i mali. Vi sono molte azioni